



LEGGE ELETTORALE

Maggioritario secco
Sparisce la quota
proporzionale

■ Sistema elettorale maggioritario: abolizione della quota proporzionale. Per abrogare la quota proporzionale, eleggendo il settantacinque per cento dei deputati con il sistema uninominale maggioritario anglosassone ed il restante venticinque per cento con il recupero dei candidati non eletti che siano risultati più votati. L'obiettivo di questo referendum consiste nell'abolizione della ripartizione proporzionale del venticinque per cento dei seggi, prevista dalla legge elettorale attualmente in vigore per la Camera dei Deputati.

MAGISTRATI

No agli incarichi
extragiudiziari
pubblici e privati

■ Incarichi extragiudiziari: per impedire ai magistrati di assumere altri incarichi incompatibili con un esercizio efficiente ed imparziale delle loro funzioni. Obiettivo del referendum è di eliminare la possibilità per i magistrati di esercitare altri incarichi pubblici e privati diversi dalla ordinaria funzione giudiziaria. Fra questi il comitato promotore include: arbitrati lucrativi, incarichi all'interno di ministeri ed enti pubblici, collaudi, ma anche l'insegnamento e le attività nella polizia giudiziaria. Se passerà il sì i magistrati non potranno fare altro che esercitare l'attività giudiziaria ordinaria.

CARRIERE SEPARATE

Vieta il passaggio
dal ruolo di pm
a quello di giudice

■ Separazione delle carriere per i magistrati. Il quesito si propone di assicurare una maggiore neutralità di giudizio, impedendo ai magistrati con funzioni inquirenti di passare a funzioni giudicanti viceversa. Si affermerebbe così il principio della separazione delle carriere, mentre attualmente un Pubblico ministero, facendo domanda al Consiglio superiore della magistratura, può passare al ruolo di giudice e viceversa. Se passasse il sì la funzione del pubblico ministero sarebbe separata da quella degli avvocati difensori.



La Loren, qui con la nipote Alessandra Mussolini, vittima illustre del decreto «pulisci liste» Ansa

ELEZIONI CSM

Candidati in toga
non più legati
a liste di corrente

■ Elezioni del Csm: per l'elezione dei rappresentanti dei magistrati in seno al Consiglio superiore della magistratura in base al loro prestigio e non ai loro partiti di riferimento. L'obiettivo del referendum è l'eliminazione del voto di lista per l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura e nella trasformazione della preferenza unica da una selezione nell'ambito della lista vera e propria a una norma generale per la scelta dei candidati, che avverrebbe soltanto in base al loro prestigio e alle capacità personali.

Cancellati dalle liste elettorali 410mila italiani all'estero

Ds e referendari: «Beffati i votanti del '99, il quorum c'era»
Depennata anche Sophia Loren, «astensionista» da 20 anni

LUANA BENINI

ROMA Sono 410.101 gli elettori residenti all'estero cancellati dalle liste elettorali grazie al decreto «pulisci liste» e grazie alle procedure di revisione straordinaria messe in atto per le elezioni regionali. Una cifra pari allo 0,84% dell'intero corpo elettorale. Il numero magico del quorum domenica sera sarà 24.533.209. Il decreto, da solo, ha prodotto la cancellazione di 362.651 elettori. Tanti o pochi rispetto alle aspettative? Quanti bastano per affermare con certezza che se l'operazione fosse stata fatta prima dello scorso referendum elettorale, il quorum sarebbe stato raggiunto. Tant'è che da Botteghe Oscure commentano: «I quasi 22 milioni di cittadini italiani che si espressero per il sì al maggioritario lo scorso anno, hanno dunque subito una colossale truffa e hanno nel contempo trovato un'altra ragione per confermare il loro voto domenica prossima». E Peppino Calderisi, a nome del comitato referendario, annuncia di aver «già avviato un ricorso presso le competenti sedi di Strasburgo».

I referendari sono anche convinti che i cancellati avrebbero potuto essere molti di più se fossero adottate come punto di riferimento le cartoline elettorali tornate indietro in occasione delle elezioni europee e del referendum del '99 invece di risalire alle regionali del '95 e al referendum del '97. Con il censimento l'anno prossimo, sostengono, ci accorgeremo di essere molti di meno. Perché? Il decreto pulisci liste imponeva ai Comuni di cancellare, oltre agli iscritti all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'este-

ro) ultracentenari o risultati inesistenti per due censimenti consecutivi, anche coloro ai quali corrispondeva un indirizzo incerto. Obbligava alla cancellazione anche nel caso in cui la cartolina elettorale fosse tornata indietro in due consultazioni consecutive svoltesi in due anni diversi e con un intervallo di almeno un anno fra l'una e l'altra. Le consultazioni prese in esame in seguito a discussione approfondita in Consiglio dei ministri e al Senato sono state quella regionale del '95 e quella referendaria del '97. Ma per molti Comuni le carte del '97 non erano già più disponibili visto che non c'era nessun obbligo, fra l'altro, di conservarle. Così, a conti fatti, sono risultate 234.219 le cancellazioni per indirizzo inesistente e solo 118.877 quelle per il ritorno delle due cartoline. Il taglio maggiore riguarda i residenti all'estero della provincia di Roma: ne sono stati cancellati 25.474, pari al 43,87%. Seguono la provincia di L'Aquila (12.821, pari al 35,53%) e quella di Vibo Valentia (8.601, pari al 31,29%). E poi, a seguire, Catanzaro, Pescara, Frosinone, Palermo, Latina... Tutto il Sud dell'emigrazione. Al Nord, invece i tagli minori.

Nella bagarre prelettorale è balzata in primo piano una cancellazione «illustre», quella di Sophia Loren. Il suo nome è stato depennato insieme ad altri 290 residenti all'estero dalle liste del Comune di Pozzuoli. L'attrice risiede a Ginevra,

vive in America e non vota in Italia da almeno vent'anni. Al Comune spiegano che la cancellazione è avvenuta perché Sophia non ha comunicato il suo nuovo indirizzo all'estero. Ma la Loren è la Loren, diva simbolo del nostro Paese. La cosa fa dunque scalpore e la nipote, Alessandra Mussolini, prende la palla al balzo: «È un'ingiustizia. Il decreto così com'è stato approvato è inaccettabile. È invidie, si impedisce a tanti italiani di esercitare il loro diritto. Per protesta non andrò a votare». Mussolini ce l'ha anche con il suo partito («Non comprendo come An abbia votato in favore del provvedimento»). Una cancellazione «di malaugurio», «come si trattasse di un decesso, per questo le regalerò un bel corno portafortuna». Il forzista La Loggia, esponente del partito dell'astensione, sorprendentemente rincara: «Le sinistre impediscono ai vivi di votare». Ma è proprio vero che la Loren non potrà più votare in Italia? «Niente affatto» risponde il diessino Maurizio Chiochetti: «Il decreto è chiaro: i cittadini cancellati sono iscritti in un apposito elenco trasmesso alle ambasciate e qualora si presentino agli uffici elettorali sono ammessi al voto purché dimostrino naturalmente di avere i requisiti per votare. Cosa significa? «Che il decreto capovolge il principio: prima era il Comune che doveva dimostrare che quel dato cittadino all'estero non esisteva più. Adesso è il cittadino cancellato per il ritorno delle cartoline che deve dimostrare che ha diritto a votare in Italia». Non si deve dimenticare che la normativa all'estero è la più disparata e ci sono paesi nei quali non è consentita la doppia nazionalità e che impongono una scelta.

RAI-ABACUS

Domenica sondaggi e proiezioni sui teleschermi a partire dalle 22

ROMA In occasione delle consultazioni referendarie di domenica 21 maggio, Tg e Gr Rai, Rai News 24 e Televideo seguiranno l'andamento degli scrutini non solo nelle varie edizioni, ma anche con programmi specifici, a partire dalle 22 circa. Questi in dettaglio gli appuntamenti Rai:

TG1 SPECIALE REFERENDUM: la prima informazione sul flusso elettorale è prevista poco prima delle 22 su Raiuno: il TG1 Speciale Referendum aprirà una finestra nella programmazione per fornire stime sull'affluenza alle urne e sullo scrutinio. Alle 22.45 partirà il TG1 Speciale Referendum condotto dal vicedirettore del Tg1 Mauro Mazza, al quale parteciperanno, in studio e in collegamento, giornalisti, uomini politici e direttori di quotidiani per analizzare il voto referendario. Sono previsti collegamenti con l'Abacus, con il Viminale, con Montecitorio e con i Comitati per il Sì e per il No. Le proiezioni Abacus seguiranno l'ordine degli scrutini e sono previste ogni mezz'ora. La chiusura della trasmissione è prevista alle 2.30.

RAI NEWS 24: il flusso informativo proseguirà su Raiuno con Rai News 24, che ha previsto una speciale programmazione dedicata ai referendum. Rai News 24, dalle 2.30 fino alle 6.30, proporrà ogni

ora e ogni mezz'ora le news di 7 minuti e, poi, le previsioni del tempo; a seguire, andranno in onda gli Speciali Referendum con notizie aggiornate e approfondimenti.

Ogni 15 minuti e ogni 45 minuti saranno trasmessi i Magazines

oltre alla consueta informazione, alcuni minuti sui dati di affluenza alle urne e sui primi risultati della consultazione referendaria. Lunedì 22 i Gr informeranno gli ascoltatori sui dati più consolidati e, su Radiouno dalle 9.08, andrà in onda una edizione speciale di Radioanch'io,



condotta da Andrea Vianello e dedicata al voto referendario, con commenti e dibattiti dei protagonisti politici e di giornalisti della consultazione. TELEVIDEO: Dediccherà oltre 50 pagine ai referendum di domenica. Dalle 22 saranno diffusi sondaggi e proiezioni Abacus sul quorum e sulle scelte degli elettori. Di seguito, in collegamento diretto con il Viminale, verranno pubblicati i dati sullo spoglio. Televideo fornirà i dati a livello nazionale, di zona geografica e di regione.

Il palinsesto sarà rivoluzionato, con un indice guida Speciale Referendum a pagina 120 e con ampio spazio ai commenti politici e alla lettura del voto. (Ansa)

condotta da Andrea Vianello e dedicata al voto referendario, con commenti e dibattiti dei protagonisti politici e di giornalisti della consultazione. TELEVIDEO: Dediccherà oltre 50 pagine ai referendum di domenica. Dalle 22 saranno diffusi sondaggi e proiezioni Abacus sul quorum e sulle scelte degli elettori. Di seguito, in collegamento diretto con il Viminale, verranno pubblicati i dati sullo spoglio. Televideo fornirà i dati a livello nazionale, di zona geografica e di regione.

Il palinsesto sarà rivoluzionato, con un indice guida Speciale Referendum a pagina 120 e con ampio spazio ai commenti politici e alla lettura del voto. (Ansa)

L'APPELLO

Arcidonna:
«Domenica
tutte alle urne»

■ Arcidonna invita tutte le donne ad andare a votare domenica prossima. «Il voto ai referendum del prossimo 21 maggio - afferma la presidente Valeria Ajovalasit - è uno strumento di democrazia che non può essere spreco. Mi auguro che tutte le donne partecipino in maniera massiccia alla tornata elettorale».

L'invito al voto è rivolto da Arcidonna anche «per respingere il tentativo di abrogare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che rappresenta uno strumento fondamentale per la difesa dei diritti di tutte le donne lavoratrici, senza il quale a moltissime di loro sarebbe stata preclusa la possibilità di un giusto reintegrodo dopo un ingiusto licenziamento».

Si invece per il quesito sul referendum che vuole abolire la quota proporzionale: «L'associazione - sottolinea la presidente - invita a votare per il maggioritario secco, unica via per ridimensionare lo strapotere senza regole delle forze politiche sempre più distanti dalla realtà e dai bisogni delle donne». Scendono in campo anche le donne dell'Asinello per contrastare l'astensionismo «rosa», vale a dire la propensione più marcata nelle donne a non recarsi alle urne. Rita Capponi, del coordinamento femminile dei Democratici informa con una dichiarazione che sono state organizzate due giornate di mobilitazione al femminile con conferenze e appelli al voto di domenica prossima. Secondo Rita Capponi il rischio è che l'astensionismo «rosa» si sommi alle indicazioni di varie forze politiche a non recarsi alle urne: «I Democratici si battono invece per il sì al referendum per il maggioritario e ritengono che il voto delle donne possa essere decisivo per la vittoria. I Democratici - conclude Capponi - non amano le cittadine dimezzate, ma quelle consapevoli».

L'INTERVENTO

CENTROSINISTRA, UNA DANZA CIECA SULL'ORLO DEL BARATRO

FRANCO CHIUSOLI*

Il crepuscolo della legislatura rischia, realisticamente, di portare con sé il tramonto della coalizione di centrosinistra. Le consultazioni al Quirinale, la scelta dei ministri e dei sottosegretari, la vicenda della «ripulitura» delle liste elettorali, il tentativo di conversione degli ultimi decreti legge non hanno fornito al Paese la pagina migliore della nostra vicenda politica e non hanno confortato gli elettori di centrosinistra sulle loro prospettive politiche. La litania ossessiva sulla ricerca del premier per il 2001, che ha tormentato i giorni del governo D'Alema, continua a essere oggetto di esercitazioni accademiche tanto inutili quanto dannose. Della questione si dovrà risolutamente parlare in autunno individuando una personalità con caratteristiche simili a quelle di Prodi che, sembra, lo si voglia dimenticare, ha guidato la coalizione alla vittoria.

Ora il governo Amato dovrebbe portare il Paese all'appuntamento del 2001 raccogliendo i frutti del lavoro positivo delle esperienze che l'hanno preceduto nella XIII legislatura, tentando altresì di promuovere un ambiente parlamentare favorevole al tentativo di definire una legge elettorale in

grado di garantire stabilità ai governi.

I primi giorni di lavoro hanno delineato, tuttavia, una prospettiva di tutt'altro segno, per la precisione di segno contrario. Il Polo e la Lega hanno scelto la strategia dello stacelo e in questa grave situazione risulta totalmente scomparsa qualsiasi «cabina di regia» della maggioranza. Vi è la sensazione netta di una danza cieca sull'orlo del baratro da parte di una coalizione che sembra sorda ad ogni richiamo di responsabilità. Come possono essere altrimenti interpretate una serie di vicende tendenti all'incredibile?

C'è nella maggioranza chi pensa di dare battaglia per una presidenza di commissione parlamentare che al massimo durerà dieci mesi. C'è nella maggioranza chi pensa ad una verifica per avere un ministro, perché con questo ritiene di modificare sostanzialmente la propria posizione elettorale. C'è nella maggioranza un notevole numero di parlamentari che non trovano il tempo di essere in aula a votare, perché pensano di difendere una loro posizione indipendentemente dal risultato della coalizione.

C'è nella maggioranza chi vuole coltiva-

re unicamente una propria presenza simbolica all'interno di una sconfitta complessiva, piuttosto che valorizzare il tentativo di vincere quanto più utili possibile.

Tutto questo mentre l'opposizione devastata le istituzioni e inquina i pozzi della ragionevole, anche dura, dialettica parlamentare. E i fantasmi - forse qualcosa di più dei fantasmi - di un ritorno ad una politica senza morale già compaiono inquietanti come protagonisti iberati dopo una troppo breve e illusoria ibernazione. Ha ragione D'Alema nel diagnosticare che la sconfitta elettorale è stata causata dallo scarso e non dall'eccessivo riformismo. In questo senso il sistema politico italiano può riprendere la marcia verso una reale modernizzazione solo ed esclusivamente se aumenta il tasso di cambiamento, senza temere di perdere per strada scorie di conservazione, pure ancora dotate di sacche di rendita marginale indispensabili nella situazione data.

Dobbiamo rinnovarci, a partire dall'assoluto dei cittadini e delle loro paure, delle speranze, dei sogni, degli errori umani. Dobbiamo smetterla di pensare di essere i detentori della verità rivelata, il che, detto

da chi è nato cristiano-sociale, sembra essere veramente il massimo. Dobbiamo modificare in radice convinzioni e metodi che lasciano indifferenti quando non ostili i cittadini normali. Dobbiamo fare nostra e cercare di elaborare una risposta possibile alle domande, anche inquietanti, che l'analisi dei fatti accaduti e la sensibilità dei cittadini ci propongono quotidianamente.

Noi abbiamo risanato il Paese, alcuni presidenti regionali del Polo hanno dissestato il bilancio della Lombardia: noi siamo stati puntiti e loro hanno vinto. La cultura dell'accoglienza non può prescindere in alcun caso da una strategia che dia risposte alla paura del diverso. E dobbiamo assegnare valore decisivo ad una politica dell'esempio. Non è sufficiente un'ottima legge, se a distanza di anni il cittadino non ne apprezza sulla propria vita quotidiana gli effetti pratici. I servitori dello Stato infedeli o incapaci devono essere cacciati. Non può essere la politica a lamentare l'incertezza della pena, a essa spetta tacere e modificare le leggi che devono essere modificate. Prima della redenzione dei colpevoli, anche se solo un attimo prima, deve essere visibile la solidarietà per le vittime.

E così via. I Ds, che sono perno dell'alleanza, portano le responsabilità decisive. Torino non sembra aver innervato la nuova progettualità auspicata. In gran parte del territorio l'organizzazione latita e le persone sono spesso evanescenti. Ferrea organizzazione e salda militanza risultano ormai un ricordo sbiadito nel tempo. E il partito ha ormai archiviato, come un elemento non sempre positivamente valutato, l'arrivo e l'approdo di nuove e diverse culture. Eppure il suo futuro è in questo dato, che solo può consentire l'ampliamento del consenso sociale.

La coalizione deve riprendere a parlare ai cittadini e sempre meno rivolgersi a se stessa. Su questo piano devono essere immediatamente attivati i coordinamenti di collegio e regionali e promosse le condizioni più favorevoli all'aggregazione dei riformisti dell'ala moderata della coalizione. Esiste ancora uno spiraglio, dunque, un sentiero, anche se stretto e arduo, sul quale orientare un nuovo cammino comune di tutte le forze di centrosinistra: abbiamo il dovere di impegnare le nostre forze, le nostre risorse, il nostro lavoro.

* Deputato Ds - Cristiano-sociali

CGIL

Il 20 maggio 1999 alle ore 8,30
veniva assassinato
dai terroristi
Massimo D'Antona
un intellettuale
dalla parte dei lavoratori
ad un anno di distanza
lo ricorderemo
alle ore 11 in via Salaria
nel luogo del barbaro agguato
PER NON DIMENTICARE

